

il principio è lo stesso. Lo spazio esorbitante non ci piace. O forse è soltanto un metodo un po' doloroso per conoscere le cose che ci circondano, perché siamo dei san Tommaso dell'ammaccatura: finché non urtiamo un oggetto non ci crediamo che esista veramente. Infatti, Sergio si lascia andare a grandi complimenti: perché la cazzuola non si è conficcata sul palco, perché non è caduta qualche impalcatura, perché non tremava tutto quando Nicolò si muoveva, perché il listino danni non è accresciuto. E poi quello, per Nicolò, era il suo vero e proprio debutto. Il sistema è questo: prima Sergio fa prendere confidenza agli attori col palco (il mostro del palco vi osserva sempre! È l'uomo nero in ascolto) usandoli come scenattori. Quando il regista crede che siano pronti allora li fa debuttare. Il 21 è toccato a Nicolò e Aurelio.

E poi Serena dice una cosa un po' sibillina, ma molto importante. Dice proprio: "La settimana prima dello spettacolo ho aspettato di salire sul palco. La sera prima ho aspettato di salire sul palco. Il pomeriggio stavo aspettando. La sera stavo aspettando. E ancora sto aspettando".

Un poco di silenzio.

"Brava", dice Sergio: "Mi è piaciuta molto questa cosa che hai detto".

"È stata sintetica eh?", dice Paola e tutti ridono. Corregge il tiro Sergio: "E' stata realistica come sa essere sempre".

"Una spilletta", dice qualcuno parodiando la premiazione del regista, ma non riesco a capire chi sia. Sennonché Sergio stesso annuncia: "Ci sto seriamente pensando...". Poi fa un'altra pausa e infine chiude:

"E mo' però...".

"Sono qui, no?", domanda Serena.

Fine dell'intervento. Sibillino, giusto? Neanche troppo, basterebbe dare il tono di queste battute.

"E io che devo dire?", chiede Paola. È il suo turno. Qualcosa dovrà pur dire. "Io non so nulla". Giusto, ammissione platonica, ammirevole. Invece qualcosa sa Paola, eccome: "Credo che Carolina mi abbia detto trecento, quattrocento volte di fare l'inchino... Alla fine non so quanti inchini ho fatto. Per me salire sul palco è stato abbastanza naturale. Ma quello che mi aiuta è l'aggregazione fra di noi, il senso di vicinanza".

Ecco, non si potrebbe spiegare meglio i Liket che affidarsi alle parole e alla mimica di Paola. Una signora che bazzica i Circoli, questo mi è sembrata e così continuo a vederla. Una donna alla quale basta vedere gli occhi del proprio vicino per sapere cosa fare e, se non lo sa, farlo bene lo stesso. Fiducia. Perché la libertà è partecipazione, giusto Signor G.?

"Hai detto una cosa bellissima", dice Sergio: "Perché se hai visto questo in quella... in quella cosa che era lo spettacolo del 21... Allora sei nel posto giusto".